MESSA IN CENA DOMINI 2007

Trento, 5 Aprile 2007

mons. Luigi Bressan

1. Esortazione Apostolica "Sacramentum Caritatis"

Ci ritroviamo questa sera in una celebrazione eucaristica che ricorda tanto da vicino la sua stessa istituzione. Possiamo ripercorrerla quest'anno con l'aiuto che il Papa ci ha offerto nell'Esortazione Apostolica "*Sacramentum Caritatis*", da lui firmata il 22 febbraio scorso. Dobbiamo essere riconoscenti anzitutto al Romano Pontefice per la guida che in tal modo ci rende, in mezzo a tante preoccupazioni per il mondo, mostrando che proprio nell'Eucaristia troviamo la fonte ispiratrice del nostro impegno e in essa possiamo portare il peso delle nostre ansie ed aspirazioni.

Il documento è l'eco della riflessione dei 250 tra vescovi e altri rappresentanti di 118 nazioni del mondo, riuniti nel Sinodo speciale sul tema dell'Eucaristia, tenutosi dal 2 al 23 ottobre 2005. Esso si collocava al termine di un intenso Anno dell'Eucaristica, proclamato dal compianto pontefice Giovanni Paolo II ed è stato ricco di proposte, delle quali una cinquantina sono apparse conclusive e già pubblicate con l'espressa autorizzazione del papa Benedetto XVI, mentre il medesimo Pontefice vi ha dato seguito - come per i Sinodi precedenti - con un'Esortazione Apostolica indirizzata all'episcopato, al clero, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici. Sarebbe certamente impossibile riassumere tutti i 97 capitoli del testo pontificio: mi limito ad alcuni brevi rilievi su questo mistero da credere, celebrare e vivere. Il Papa afferma anzitutto gli effetti benefici della riforma liturgica introdotta dal Concilio Vaticano II, contravvenendo a un'opinione secondo cui egli avrebbe delle riserve in proposito; riconosce che vi sono state difficoltà ed anche abusi occasionali, ma ciò non impedisce un giudizio altamente positivo sul cammino compiuto.

2. Eucaristia: espressione dell'amore di Dio per l'umanità

Nella prima parte poi ricorda i fondamenti teologici che riguardano i sacramenti e in particolare l'Eucaristia, sottolineando che "*la prima realtà della fede eucaristica è il mistero stesso di Dio, amore trinitario...*"; in essa, infatti, "*si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia della salvezza. In essa il Deus Trinitas, che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana*" (cfr. nn. 7-8).

Oltre a mostrare il ruolo delle tre SS.me Persone della Trinità per l'Eucaristia, il Papa richiama che tale Sacramento è principio causale della comunità ecclesiale e si comprende quindi come la Chiesa non possa vivere se non in relazione con Dio e nella dimensione del servizio, inteso come prolungamento

di quell'amore divino del quale è resa partecipe: con ciò si mostra come la liturgia non sia una semplice forma di socializzazione umana, ma necessita una visione teologica. Si libera poi il campo da una certa dicotomia tra l'agire cristiano e la vita liturgica, quasi che esse fossero due modalità giustapposte; il dovere della preghiera, ed anzitutto della partecipazione attiva alla messa, non è un obbligo che si affianca ad altri, ma esso rientra in un insieme coerente, come nota il papa.

Un'altra divisione che il documento pontificio intende rimuovere è quella tra liturgia della parola e liturgia eucaristica, quasi si trattasse di due parti separate della messa, mentre invece sono momenti di un'unica esperienza di comunione con Dio e tra fratelli. Un altro aspetto sul quale il papa insiste è che non c'è distinzione tra rito e preghiera liturgica: questa si esprime attraverso quello e in esso trova il suo sostegno. Al riguardo viene ripetuto più volte che non basta assistere alle celebrazioni, ma occorre un reale coinvolgimento, attraverso quella che già il Concilio Vaticano II definiva "partecipazione attiva". Anche sul tema delle forme tradizionali e di quelle più moderne di celebrazione, il Santo Padre ha richiamato alla necessità di una sintesi, senza rifiutare il ricco patrimonio che la storia comune ci ha trasmesso. Qualcuno ha esagerato tale invito, come fosse il ritorno a una lingua non più praticata, mentre il latino è espressione per unire i popoli in certe circostanze di celebrazioni internazionali e certamente portatore di un ricco ed insostituibile patrimonio anche musicale.

3. Eucaristia e vita cristiana

Il Pontefice parla pure dei rapporti tra l'Eucaristia e gli altri sei Sacramenti, che del resto sono celebrati spesso nel contesto di una santa messa e ad essa restano intimamente legati, così come non si può separare la partecipazione all'Eucaristia dall'appartenenza alla comunione ecclesiale. Nell'Esortazione Apostolica vengono trattati molti temi di viva attualità, come l'iniziazione cristiana, vista non soltanto come l'accesso a dei sacramenti, ma come *"cammino di conversione da compiere con l'aiuto di Dio e in costante riferimento alla comunità ecclesiale"*. Qui si riflettono temi che anche la nostra Diocesi sviluppa da alcuni anni, come appunto il rigetto di una visione che limita la catechesi all'apprendimento dottrinale e alla sola ricezione dei sacramenti, così come anche il Papa insiste sul coinvolgimento della famiglia, che - egli scrive - deve essere sempre associata all'itinerario di iniziazione cristiana (cfr. n. 19).

Proseguendo nota che *"giustamente i Padri sinodali hanno affermato che l'amore all'Eucaristia porta ad apprezzare sempre più anche il sacramento della Riconciliazione"*, lamentando che non si valuta abbastanza la sua importanza e che talora ci si accosta alla santa Comunione senza le dovute disposizioni. Altro punto sul quale i vescovi hanno voluto richiamare il popolo di Dio è l'importanza dell'adorazione eucaristica, non come fatto staccato dalla santa messa, ma come contemplazione di un mistero d'amore per il quale Cristo si è fatto "pane di vita" per noi (cfr. nn. 66-69). E' un invito rivolto a ciascuno a saperci intrattenere di più a pregare nelle chiese, ad averne rispetto e a curarne anche la forme artistiche, che esprimono e devono favorire la fede e la devozione dei credenti.

Uno dei punti dolorosi che il papa non ha voluto evitare è quello del diminuire delle vocazioni al ministero sacerdotale: egli afferma che la pastorale vocazionale è compito di tutta la comunità cristiana (cfr. n. 25), che ognuno deve fare anche sacrifici per partecipare alla messa domenicale e - qualora non fosse possibile - ad altre forme celebrative, santificando in ogni situazione di vita il giorno del Signore.

Soffermandosi sul congedo finale, nota che l'espressione "missa est" non significa propriamente che la messa è finita, ma che ci è affidata una missione, alla quale tutti siamo chiamati, poiché l'Eucaristia è pane spezzato per la vita del mondo e noi tutti siamo inviati in missione per la santificazione degli ambienti che frequentiamo, la salvaguardia del creato, l'annuncio di Cristo Salvatore (nn. 51; 84-92).

Anche questi soli accenni ad alcuni punti del documento pontificio ci fanno intravedere che nell'Eucaristia è nascosta una ricchezza di aspetti e di vitalità che siamo ancora lontani dall'aver scoperto interamente, e così riconoscenti ci poniamo, ancora una volta, davanti a Dio per un dono tanto intenso del suo amore.